

22  
23

**D I S T I N T A**  
**R E L A Z I O N E**

**Della Solenne Funzione, e Feste fatte**

**PER COMANDO DI SUA ECC. IL SIGNOR**

**CONTE D'HARRACH,**

**Vice-Rè Luogotenente, e Capitan Generale del Re-  
gno di Napoli,**

**COME COMMISSARIO DEPUTATO**

**D A**

**S. M. C., E CATT.**

*Per conferire l' Insigne Ordine del Toson d' Oro  
alli Signori*

**D. LUIGI SANSEVERINO** Principe di Bisignano;

**D. DIEGO PIGNATELLI** Duca di Monteleone,

**D. GIULIO-ANTONIO ACQUAVIVA** Conte di Conversano;

**D. ADRIANO CARRAFA** Duca di Trajetto;



**I N N A P O L I M D C C X X X I I .**

**Per Francesco Ricciardo Stampatore di S. E. il Signor Vice Rè**

---

*Con Licenza de' Superiori.*

# RELAZIONE DISTINTA

Della Solenne Funzione, e Feste fatte  
per comando di Sua Ecc. Il Signor  
CONTE D'HARRACH,  
Vice Re-Innogoratore, e Capitan Generale del Re-  
gno di Napoli,  
COME COMMISSARIO DEPUTATO

D A  
S.M.C. CATT.

Per conferire l'insigne Ordine del Toison d'Or  
all' Signori

GIULIO SANSEVERINO Principe di Bisignano;  
DIEGO PICCATILLI Duca di Monteleone,  
GIULIO ANTONIO ACQUAVIVA Conte di Conversano,  
ADRIANO CARAFFA Duca di Trinità.



IN NAPOLI MDCCXXII.  
Per l'Imperiali Stampatore di S. E. Il Signor Vice Re  
e Licenza del Signor V.

ALL' ILLUSTRISSIMI, ET ECCELLENTISSIMI SIGNORI  
SIGNORI, E PADRONI COLENDISSIMI  
L I S I G N O R I

D. LUIGI SANSEVERINO Principe di Bisignano.  
D. DIEGO PIGNATELLI Duca di Monteleone.  
D. GIULLIO-ANTONIO ACQUAVIVA Conte di Conversano.  
D. ADRIANO CARRAFA Duca di Trajetta.



Daltri certo non era  
più convenevole che  
io presentassi questa  
mia Relazione, che  
alle degnissime Per-  
sone dell' Ecc. Vostre, che avete a-  
vuta la maggior parte in sì solen-  
ne Funzione. Gradite dunque la  
A 2 pic

*picciola offerta di chi vorrebbe, ma  
non hà niente più che offerirvi, e  
permettetegli che possa rassegnar si  
nel profondissimamente inchinar-  
vi.*

*Dell' Ecc. Vostre*

*Umiliss. devotiss., & obligatiss. Servo*  
*Francesco Ricciardo.*

Essendo stata per la terza volta dal MONARCA AUGUSTISSIMO data a S. E. il Signor Conte d' Harrach Vicerè di questo Fedelissimo Regno la tanto riguardevol Commissione di dovere in suo me con tutte le Pubbliche formalità, e ceremonie l'Infi- Ordine del Toson d' Oro a diversi qualificati Soggetti riferire, ha S. E. sudetta voluto con pompa, e fasto niem- minore alle due antecedenti da lui in altre Città d' Euro- pratticate una sì rilevante incombenza grandiosamente guire. Non fu perciò dal generosissimo di lui Animo for- alcuna di spesa risparmiata, ondè stupidi ammiratori rimasero quelli, che la fortuna godettero di trovarsi pre- sti a sì rinomata Funzione, per la magnificenza della reale, ne ha S. E. sudetta con somma giustizia l' universale, commune applauso del Popolo tutto giustamen- te riportato.

Ricevutesi dunque da S. E. il Signor Vicerè li Dispacci di Procura, e di Commissione, con li libri de' Statuti, e quattro Collane destinate per li Signori Principe di Bisignano, Duca di Monteleone, Conte di Conversano, e Duca di Traietto, stabilita la mattina de' 13. Aprile, gior- no, che per esser dedicato a S. Giorgio, pareva realmen- te confacente, ed appropriato ad una tale Funzione. Man- dò perciò due giorni prima il suo Usciero maggiore Don Francesco Grimaldi a detti Signori, affincchè essi leggendole, sapessero a quali cose si obbligavano avanti di giurarle.

Preparata per tanto a tale effetto la gran Sala detta de' Vicerè superbamente adobbata; Ergevasi nel prospetto di quella ricco Dossello di Velluto cremisi guarnito d' oro, sotto di cui vi era una Sedia consimile per S. E., e dentro il recinto di una vaghissima Balaustrata, che cingeva detto Dossello si vedevano da ambo i lati sovra nobil Tappeto due Tavolini con appresso un Banco tutti infino a terra di Velluto cremisi guarniti d' oro ricoverti per li Cavalieri Tosonisti destinato, ed all' incontro d' esso Dossello picciolo sca- bello di velluto senza tappeto al di sotto per il Sostituto Se- gretario D. Gio: Tomaso de' Petalta Baron libero d' Vngheria,

e Secretario Imperiale di Stato, e Guerra di questo Regno destinato dal Guardiritti, o Grassier dell'Ordine. Sovra il Tavolino di man dritta occupava il destro lato un Crocifisso di Argento dorato con a Candelieri; e sovra cuscino di velluto, aperto stava nel manco un b e guarnito Messale. Situati poscia sovra il sinistro Tavolino miravansi a gran b cini d'argento dorato, entro uno de' quali le quattro Collane d'oro risplendevano, e nell'altro un lucidissimo Stocco folgoreggiava.

Venuta l'ora destinata per s  solenne Funzione, giunsero al Real Palazzo li sudetti quattro Signori accompagnati da quella moltitudine di Nobilt , che da ciascun di essi era stata preventivamente invitata, e qui troppo al certo dilungarmi dovrei, se descriver volessi il ricco, e numeroso treno s  di Carozze, che di Livree da ogn'un di loro in simil congiuntura spiegate, come anco la superbissima Gala della diversit  degli Abiti di tutta perfezione, co' quali, tanto essi, che i convitati, pomposamente comparvero. Ma passer  a dirvi, che pervenuti tutti li sudetti nella Nobile Galleria del Signor Vicere si fece ivi ritrovare il Cavalier anziano dell'Ordine Conte dell'Acerra ch'assist  a tutti quattro i Candidati, e Secretario dell'Ordine, quali Sua Eccellenza, fece introdurre nel suo Gabinetto, ed ivi si trattennero, restando nella sudetta Galleria tutti li Cavalieri convitati. E quando fin  S. E. ora propria, che fu alle ore dieci, e mezzo usc  con detti Cavalieri portando alla sua destra il Cavaliere anziano, alla sinistra il Principe di Bisignano, ed avanti di questi alla sua man dritta andava il Duca di Monteleone, ed alla sinistra il Conte di Conversano, e pi  avanti alla sua destra il Duca di Trajetto, ed alla sinistra il Secretario destinato dell'Ordine, ed innanzi a questi alla sua dritta il Capitano delle Guardie, e l'Usciero Maggiore, ed alla sinistra il Cameriero Maggiore, e l'Auditor Generale dell'Esercito, e prima d'essi l'Ajutanti Reali, e Gentiluomini, e Paggi di sua Corte. E pi  avanti poi l'andavano corteggiando tutta la Nobilt  convitata da detti Cavalieri, ed in questa forma si camin  per tutto il Quarto della Signora Viceregi-



na ; quando poi furono nella Stanza avanti la gran Sala dove dovea farsi la Funzione , ivi si fermarono li quattro Cavalieri Candidati ; E Sua Ecc. con il Cavaliere anziano alla Sua dritta , ed il Secretario dell' Ordine alla sinistra . Con il di più del seguito si portò a sedere sotto del Dossello , dove si coprì ; dopo si sedè il Cavaliere anziano nel Banco , ed il Secretario dell' Ordine nel suo Scabello . Il Capitano della Guardia si mise nel suo luogo alla dritta di S. E. all'Impiedi ; & il Cameriero maggiore alla sinistra , e l'Usciero maggiore restò avanti del Dossello . Passato poco spazio di tempo S. E. ordinò al Cavalier anziano , e Secretario dell'Ordine, che fossero andati a pigliare il primo Candidato ; onde questi alzatisi, e fatta riverenza a S. E., si portarono accompagnati dall'Usciero maggiore , e Guardia Alemana nella Stanza dove si trattennero li Cavalieri Candidati , e chiamato il Principe di Bisignano , a cui il Cavalier anziano diede la dritta, andando avanti l'Usciere maggiore, ed appresso il Secretario dell'Ordine ; arrivati avanti di S. E. li fecero profonda riverenza , ed il Candidato si fermò all' impiedi avanti S. E. il Cavalier anziano andò a sedersi , ed il Secretario all' impiedi alla sinistra del Candidato incominciò a leggere l' introduzione secondo le istruzioni venute dalla Corte , che fu del tenore seguente :

*Excellentissime Domine , cum Sacra Caesarea , & Regia Majestas Catholica tamquam Incliti Ordinis Aurei Velleris Copia , & Supremus , ratione habita Sanguinis virtutum personalium proprium , & Domus meritorum , ac propter alias considerationes , & motiva Excellentissimum Dominum Aloysium Sanseverino Principem Bisignanum illustri huic Ordini associandum elegerit ; expedita fuerunt haec litterae Imperatoriae , & Regiae Patentes , quibus Excellentiae Vestrae plenaria facultas , & Plenipotentia defertur ad investendum Suam Excellentiam .* Dopo di che lesse l'Imperial diploma in lingua francese , ed il Signor Vicere fece le seguenti interrogazioni al Candidato , alle quali fu da esso nella forma , che siegue risposto .

*Quest. Perseverat ne in desiderio ut admittatur ?*

Risp:

Risp. Persevero.

Ques. Habet ne sufficientem notitiam statutuum Ordinis?

Risp. Habeo.

Ques. Est ne paratus ad prestandum solitum juramentum?

Risp. Sum paratus.

Quì presentando il Segretario al Candidato lo Statuto lo lesse in tal forma.

*Quandoquidem ex litteris Sacrae Caesaris, & Regiae Catholicae Majestatis sui Ordinis Aurei Velleris Supremi Capitis cognovi, me ejusdem benignitate, & clementia electum esse, atque adscriptum in hunc ipsam Ordinem, amicumque sodalitatem: Quo quidem facto, me mirifice honestatum esse intelligo: Summa cum veneratione accessi, idcirco pro tanto beneficio mihi clementissime imparsito quam possum humillimas gratias refero, in iis omnibus obtemperaturus, quae ad hunc Ordinem insignem spectabunt, & quaecumque mei officii, & debiti esse cognoscam libera. Liber adimpleturus.*

Il Rispose a ciò il Signor Vicerè colle seguenti parole del capitolo 52. delle Ordinanze dell'Ordine.

*Serenissimus, Potentissimus, & Invictissimus Romanorum Imperator semper Augustus, Rex Catholicus Supremus, & Caput huius Ordinis. Quod egregias laudes tuas non tantum deprecari audiverit, sed & de virtutibus, & meritis tuis, tuaeque Domus eidem constet, Quodque confidat te in iis non modo retinendis, sed etiam amplificandis, atque cumulandis, allaboraturum esse, tum ad tui ipsius celebritatem, & commendationem, cum etiam ad communionem Equestris nominis dignitatem, ac decus eligendum, ac nominandum te duxit ut per omnem vitam (quod faciat Deus) Frater sis atque Socius huius Ordinis, sique jurabis cum prius Equestri honore insignitus fueris.*

Dopo di che domandando Sua Eccellenza al Candidato se giammai era stato armato Cavaliere, e rispostogli di no si pose questo in ginocchioni avanti di Sua Eccellenza sudetto, a cui presentando il Capitano della Guardia Conte Stella lo stocco sovra nominato, pronunziando le seguenti



parole ne toccò trè volte la spalla sinistra del Candidato.

*Efficiaſe te Deus bonum , & honorabilem Equitem in Nomine Domini Noſtri , & Sancti Georgii.*

E reſtituito lo ſtocco al Capitano della Guardia ſeguì verſo il Candidato.

*Reliquum eſt at te Sacramentis neceſſariis adſtringas.*

Allorchè alzatoſi il Candidato , e gito ad inginocchiarſi con un ſol ginocchio avanti la Tavola del Chriſto poſe ſovra di quello la ſiniſtra , e ſù del Vangelo la deſtra mano, nell'atto ſteſſo , che inginocchiatoſi vicino a lui il Segretario leſſe li ſeguenti Capitoli.

### P R I M O.

*Ac primum quidem jurabit, quod dum vivet, & hunc Ordinem, atque Sodalitatem retinebit Ejusdem Supremi, atque Principis Celsitudinem Dominatum, juſque, ac dignitatem, quantum omnino ſatere poterit tutabitur, atque conſervabit.* S E C U N D O.

*Deinde, quod omni cura adlaborabit ut hic Ordo dignitatem ſuam, ſplendoremque retineat, atque conſervet: Etque amplificando, quam poterit Operam ubique dabit, neque umquam patietur: (Quod quidem prohibere poſſit, atque avertere) ut violetur ille, convellaturque, aut detrimentum capiat, atque imminutionem honoris, publicaeque exiſtimatiſis.*

### T E R T I O.

*Præterea ſi, (quod Deus avertat) tale forte quidem contingeret, ut pro Constitutionum huius Ordinis præſcripto, ex eo ipſo Ordine eiiciatur, eamque ob rem Torques repetatur; quod eum ipſam Torquem remittet, vel ipſi Supremo, vel ejusdem Ordinis Theſaurario intra menſes minime tres proximos, neque, vel eundem Torquem, poſtquam repetitus fuerit, vel ſimilem ullum geſtabit, neque tem ea de Cauſa indignabitur Supremo, aut cuiquam Conſratuum, vel Magiſtratum Ordinis, neque in eos adiaſcipiet.* Q U A R T O.

*Denique Sanctè promittit quod Constitutiones ipſas in univerſum omnes, atque decreta huius Ordinis, ſingulaque*

eorum Capita, quæ jam vel legit, vel prælegi cognovit, pro viribus exquetar. Quod ipsum, etsi generatim quidem facit, ita tamen valere vult, ac si speciatim, nominatimque in singula quaque eorum omnium Capita verba, atque voces peculiari adhibito jurejurando juravisset.

Eaque omnia ita jurat, & promittit E. V. per fidem suam, & honorem in manibus Excellentissimi Domini Comitiss Alovisi Thomæ Raimundi de Harrach Sui Sacra Cæsareæ Regiæque Catholicæ Majestatis Vicegerantis, Locumtenentis, & Capitanei Generalis huius Regni Neapolitani, utpotè a S. C. C. Majestate ad hunc actum destinati Commissarii.

A ciò rispose il Candidato Sig. Principe di Bisignano.

*Ita juro, & sic me adjuvet Deus, & omnes Sancti ejus.*

Ed il Padrino con il Segretario risposero. *Amen.*

Si alzorono poscia tanto il detto Segretario, che il Candidato, quale messi in ginocchioni avanti del Signor Vicerè, e presentando a questo il Marchese Vitelleschi Camerier Maggiore il Baccino colla Collana, ne fu da Sua Eccellenza Vicerè presa, e dicendo le seguenti parole la pose al collo del Candidato sudetto.

*Ipse te hic Ordo, Vir egregie in Sodalitatem amabilem suam recipit: ejusque rei signum Torquem ego hunc tibi circumdo; faxit Deus, ut gestare eum diu possis, idque ut simul ad Divinam Gloriam, atque cultum, exaltationemque Ecclesie cedat, simul etiam tum ad amplificationem, honoremque huius ipsius Ordinis in Universum, tum ad tuam privatam laudem, & pro meritam fame celebritatem in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti.*

Al che rispondendo il Cavaliere Candidato. *Amen.* fu abbracciato dal Signor Vicerè, e subito portossi ad abbracciare il Signor Conte dell' Acerra, appresso del quale si assise, ed il Segretario sedette anch'egli nel suo scabello.

Nella medesima forma seguì la seconda Funzione con il Signor D. Diego Pignatelli Duca di Monteleone, quale dopo esser stato abbracciato nel fine dal Signor Vicerè, portossi ad abbracciare il Signor Conte dell' Acerra, ed il Si-

zior Principe di Bisignano, l'appressò del quale si assise, e successivamente lo stesso fecero tanto il Signor D. Giulio Antonio Acquaviva, Conte di Conversano, che il Signor D. Adriano Marrafa Duca di Trajeto, quale dopo abbracciati tutti li Tosonisti si assise appressò di essi, e restati per qualche spazio di tempo in tal guisa, alzatosi S. E. con tutti gl'altri si ritirò nel suo Appartamento coll' istess' ordine, sopra descritto, e quivi fu da esso complimentati di preziosissimi, ed abbondanti freschi.

Furono spettatrici di tutta questa vaga Funzione in un nobile cordito eretto alla manca del Dosello S. E. la Signa. Viceregina, e la di lei Figlia con le Dame Moglie de' Tosonisti, e le di loro congiunte invitatevi, tutte comparse in superbissima Gala, non essendovi però intervenuta la Signora Principessa di Bisignano obbligata a guardar il letto per qualche indisposizione.

Invitò poscia S. E. a luto trattamento tutti li Sig. Tosonisti, e Grassiere, o sia Segretario come anco li Sig. Conti di Arhann, e Ralsi con altri Cavalieri di loro compagnia giunti in questa Capitale l'antecedente giornata essendo in tutti 24. Persone di Tavola, la quale fu servita con somma grandiosità, ed infinito numero di varij esquisitissimi cibi, e nel fine da una capricciosa, vaga, e ricca deserta in cui non mancò ogni sorte di dolci di ogni specie.

Nella sera poi di detto giorno essendo state da S. E. la Signora Viceregina, fattò preventivamente invitare per mezzo di un suo paggio, e Portiere Reggìo del Palazzo, tutte le Dame di questa Metropoli si vidde quel Reale Appartamento splendidamente illuminato, e la maggior sala di esso, per una grandiosissima festa di Musica superbamente preparata di tal copia di lumi vedevasi adorna, che non invidia va qual si sia più risplendentissimo giorno. Eravi in fronte di quella una vaghissima Orchestra che a guisa di Anfiteatro di molti gradini la copiosa turba di ben più di cento musica li strumenti racchiudeva.

Ergevasi sù della medesima un grandioso e ben architettato pannello, che sovrapposta a ricchissimo Piedestallo a grand' Aquila Imperiale retta da una gran statua rappre-

sentante la Fama ricopriva; si vedevano poi sotto di questa li  
 Ritratti delle M.M. dell'Imperatore da una statua rappre-  
 sentante la Fortezza, e dell'Imperatrice, da altra statua rap-  
 presentante la Benignità sostenuti. Era quindi tutta all'intor-  
 no la detta Sala di finissimi damaschi Cremisi guarniti d'oro  
 adobbata e dal cornicione, che rimpresato di finissima tela  
 d'oro con frangia consimile nella metà dell'Altezza reggira-  
 vasi risplender vedevasi una copiosa moltitudine di Torcie  
 da varj dorati cornucopij sostenute: a queste rendeva vaghis-  
 simo finimento un giro di altra con simile tela d'oro che retta  
 da diversi putti iona argentati in forma di ben distribuiti se-  
 sioni serpeggiava. All'incontro del Coro Musicale vi era un  
 gran Quadro del celebre Pennello di Paolo de Matteis, che  
 figurava la Maestà dell'Imperatore a cavallo da varie torce  
 illuminato. Ne qui starò a descriver vili famosi cristallinei  
 lampieri, che non solo in gran numero dalla volta di detta  
 Sala, e dal descritto Panneggio, folgoreggiar si vedevano,  
 ma ne pur gl' altri che in bell'ordinanza, e somma co-  
 pia si sovra le Zinesfre delle laterali porte, che su la cima  
 di molti dorati pedestalli splendevano; il tutto fatto dal  
 buon gusto dell'Architetto di S. E. Christofano Russo. Ma di-  
 rò solo, che comparso il Signor Vicerè, e Viceregina con  
 il numeroso accompagnamento di Dame, e Cavalieri in d.  
 Sala fu dato principio alla Cantata intitolata Giasone, la  
 quale si per le scelte voci, che per la composizione del celebre  
 Poeta Stampiglia, e la musica del rinomato Maestro di  
 Cappella Nicola Porpora riuscì con universale applauso  
 di tutta la Nobiltà; ed ivi trovossi pur anche in tuogo a  
 parte destinato gl' Inviato Turco, che dove portar si alla  
 Corte del nostro Sovrano, che nel fine della prima parte di  
 detta cantata fu complimentato di varj prelibatissimi rinfre-  
 schi, come seguì anco a tutta la nobil Brigata spettatrice di sì  
 magnifico trattenimento, in fine di cui seguì per molti altri  
 ore la Conversazione della numerosa Nobiltà sempre di vol-  
 ta in volta di copiosi rinfreschi servita, e così terminò rone  
 le sollennità tutte in tal giorno dalla magnanimità del no-  
 stro Sign. Vicerè celebrate, nelle quali ha fatto in vero cot-  
 ogni magnificenza risplendere la generosità del suo Animo